Intervista con il compagno senatore Pirastu

La quarta provincia sarda può essere fatta subito

E' necessario, però, che il governo, la DC e la maggioranza di centro-sinistra modifichino il loro atteggiamento di netta opposizione al progetto di legge

Il compagno senatore Luigi Pirastu a colloquio con un pescatore che ha avuto la figlioletta colpita dal morbo di Cabras. Il PCI — ha assicurato Pirastu — si è battuto e continuerà a battersi per la rinascita della zona, per la piena occupazione e per far applicare la legge che abolisce i diritti feudali di pesca

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1

Abbiamo rivolto al compagno senatore Luigi Pirastu alcune domande sulla lotta che le popolazioni dell'Oristanese stanno conducendo, con rinnovato impegno, per ottenere la istituzione della IV provincia.

« Quale è la posizione del Partito e dei suoi gruppi parlamentari in merito alla istituzione della quarta provincia, e che giudizio danno i comunisti sulla lotta viva e forte che è in atto in tutti i Comuni dell'Oristanese? ».

« La posizione del Partito comunista e dei suoi gruppi parlamentari — ha risposto il senatore Pirastu — è stata sempre ed è tuttora di coerente e deciso impegno di questa rivendicazione, in tutte le sedi, in Sardegna come a Roma, ad Oristano come in tutte le altre parti dell'Isola. Di conseguenza non possiamo non considerare in modo positivo l'ampio e deciso movimento che è in corso in tutto l'Oristanese e che esprime l'alto potenziale di lotta di quelle popolazioni e la loro volontà di ottenere la nuova circoscrizione provinciale. Dobbiamo, però, come comunisti e democratici deplorare e condannare i tentativi messi in atto di recente da parte di uomini e gruppi della Democrazia cristiana, rivolti a perseguire la rottura del movimento unitario e la sua deviazione su un terreno qualunquistico e antidemocratico, con vergognosi attacchi indifferenziati al Parlamento, a tutti i Partiti, e con il tentativo di costruire sulla lotta popolare fortune politiche personali ».

« A che punto si trova la proposta di legge presentata dal Consiglio Regionale per la istituzione della IV provincia? Ritieni che detta proposta possa essere approvata prima della fine dell'attuale legislatura? ».

« La proposta di legge si trova ora all'esame delle competenti Commissioni della Camera dei deputati e non mi sembra che si presentino difficoltà, per così dire di carattere giuridico e tecnico, che possano impedirne la sollecita approvazione. La legittimità costituzionale della proposta di legge appare chiara e venne riconosciuta nel corso del dibattito su analoga proposta di legge svoltasi in Parlamento nel 1958. Per quanto si riferisce alla copertura finanziaria si potrebbe adottare la formula usata per Pordenone e ritenuta valida dal Senato. La legge, quindi, potrebbe essere approvata entro brevissimo tempo dalla Camera e poi dal Senato, sempre che il Governo, la Democrazia Cristiana ed i partiti di maggioranza modifichino l'atteggiamento, seguito sino ad ora, di netta opposizione alla provincia di Oristano ».

« Non ritieni — abbiamo chiesto — che la lotta per la IV provincia debba essere strettamente collegata alla lotta generale per il progresso ed il rinnovamento economico e sociale dell'Oristanese? ».

« Come è noto sin dal 1950, da quando si pose cioè il problema, i comunisti hanno sempre considerato la istituzione della nuova provincia sarda non soltanto come rispondente alla esigenza di un più razionale ordinamento delle circoscrizioni amministrative nell'Isola e alla necessità di un migliore e maggiore decentramento, ma anche e soprattutto come rispondente a motivi di carattere politico e sociale. La quarta provincia dovrebbe essere un centro di vita politica democratica che faciliterebbe la effettiva partecipazione al potere delle popolazioni che fanno centro ad Oristano con interessi comuni e con una unità economica e sociale; sarebbe quindi uno strumento di sviluppo democratico, che potrebbe contribuire al progresso economico e sociale di un'ampia zona della Sardegna, i cui diritti ed interessi non hanno trovato, sino a questo momento, un adeguato riconoscimento da parte del Governo, della Giunta regionale e dei partiti di maggioranza.

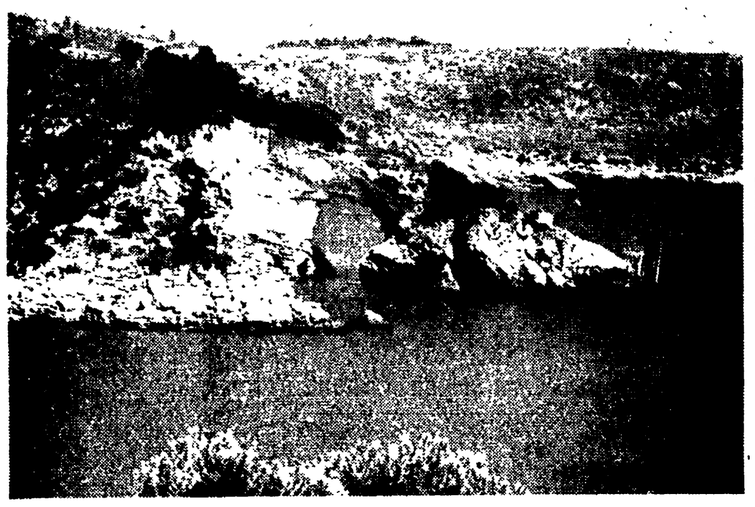
Nella nuova dimensione provinciale, con una maggiore e più diretta partecipazione delle popolazioni alla lotta per la rinascita, potranno essere posti con maggiore forza i problemi dello sviluppo dell'Oristanese: il porto di Oristano, condizione necessaria per un effettivo progresso economico; un processo di industrializzazione strettamente collegato al rinnovamento e potenziamento dell'agricoltura; costruzione delle elementari e necessarie strutture civili, la cui carenza è stata posta in tragica luce dal recente episodio di Cabras; occupazione stabile e miglioramento delle condizioni di vita, oggi veramente insopportabili, dei lavoratori dell'Oristanese.

Problemi questi collegati tra di loro e la cui sia pure graduale risoluzione è indispensabile per avviare un processo di sviluppo economico e di progresso sociale in un'ampia ed ancora arretrata zona della Sardegna. In questo quadro noi comunisti abbiamo sempre considerato la rivendicazione della IV provincia; e con questi intenti partecipiamo, in modo deciso ed impegnato, alla lotta popolare per la provincia di Oristano, lotta che vogliamo sempre più cosciente nei suoi obiettivi, unitaria e democratica».

g. p.

Affollatissime le spiagge pugliesi

Turisti provenienti da tutta Italia all'assalto del Gargano



GARGANO — Uno scorcio della costa vicino a Vieste

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 1.

I turisti, italiani e stranieri, stanno prendendo d'assalto le località balneari del Gargano: da Manfredonia a Mattinata, a Vieste, Peschici, Rodi, San Menaio i villeggianti cercano un po' di refrigerio tuffandosi nelle acque limpide del mare Adriatico. Le giornate in questi giorni si susseguono tumultuose, d'emozioni perché in questi luoghi, come nella vicinissima Siponto, la domenica è difficile trovare un posto tranquillo, dove poter prendere un po' di sole per colorire il corpo. A San Menaio i beats sono moltissimi: addirittura c'è un posto (una piccola cozza che si affaccia sul mare) dove i beats, i capelloni si danno convegno, si alternano tra tuffi in mare e balli modernissimi. Questi giovani, queste ragazze così spensierate, così piene di allegria, di vita parlano molto volentieri delle loro vacanze, dei loro problemi, di quelle che sono le speranze per il domani. « Per me questa non è l'estate dei giovanissimi, perché i beats hanno contribuito a ringiovanire molti, a far sì che i più scontrosi, i più solitari si spogliassero delle loro prevenzioni per venire fuori gai e ridenti ». Ci dice un capellone.

Mariella Pompeo, ha 17 anni, alle nostre domande risponde tranquillamente: « I giovani hanno molti problemi, ma qui, sulla sabbia di San Menaio si pensa soltanto a prendere il sole, a fare i bagni, a correre su e giù per la riva per trascorrere questi giorni di ferie con spensieratezza ». Mariella ci parla anche della musica. Sentiamola: « Sono molto entusiasta di Gianni Morandi, un cantante pieno di significato e di prorompente giovanilità. A me piacciono molto le canzoni di protesta perché dicono qualcosa, inducono i giovani a riflettere ».

A Vieste, una località bella, ridente, con un certo tono di eleganza, questa è un'estate dalle notti lunghe in quanto i giovani, i « matusa », dato il caldo di questi giorni, rientrano nelle proprie abitazioni a notte inoltrata, passeggiando sulla lunghissima via centrale che porta a mare. Anche a Vieste il sole è forte, il mare è chiaro, di un azzurrino primaverile.

Un dottore da noi avvicinato ha avuto queste espressioni nei confronti dei giovani: « Bisogna comprenderli, non hanno tutti i torti. Poi questa è una gioventù ricca di problemi, di emozioni, di creativa ».

Il professionista viestese non ha tutti i « torti » quando giudica positivamente la gioventù degli anni '60, una gioventù che soffre, che si diverte, che sfoga la sua miseria nel canto, nei frenetici balli beat e in un abbigliamento che se non è tutto serio, non è neppure scandaloso.

r. c.

Rieletti a Brancaleone sindaco e giunta di sinistra

BRANCALEONE (R.C.), 1.

Il Consiglio comunale ha rieletto, dopo il pretestuoso rigetto della prefettura, il sindaco e la giunta popolare.

Sono stati riconfermati negli incarichi gli eletti nella seduta dell'11 luglio u.s. Una spontanea manifestazione di solidarietà, da parte del pubblico che affollava la sede municipale, ha salutato il sindaco e la giunta espressi dalla maggioranza PSU-PCI.

Protesta dei disoccupati a Bagnara

Nostro servizio

BAGNARA (RC), 1

I lavoratori disoccupati hanno deciso, nel corso di una assemblea tenuta nei locali della Camera del Lavoro, di protestare pubblicamente per il prolungarsi e l'estendersi del grave fenomeno che interessa già oltre 500 capi famiglia.

La mancanza di lavori — se si eccettuano gli 80 posti-lavoro garantiti nei lavori per la costruzione dell'autostrada — ha determinato un generale impoverimento della economia cittadina. Nel corso dell'assemblea sono stati denunciati i licenziamenti arbitrari ed indiscriminati operati dalle ditte Movitor e Condotta, le due maggiori imprese attualmente impegnate nel tratto autostradale di Bagnara.

Particolare rilievo ha avuto nella discussione il problema del porto rifugio, più volte promesso e mai costruito. E' da rilevare in proposito che Bagnara dispone di una delle più grosse flottiglie di pesca oggi esistente in Italia: ben 740 barche.

Ciò nonostante, il progetto del porto-rifugio di Bagnara non è compreso tra quelli finanziati nel quinquennio, mentre altri comuni, più piccoli di Bagnara e con flottiglie da pesca irrilevanti, hanno già ottenuto i primi stanziamenti.

Ordini del giorno di protesta sono stati inviati ai ministeri dei Lavori pubblici, della Marina Mercantile, alla Capitaneria di Porto, alle autorità locali e provinciali.

e. l.

Commemorato a Solano il compagno Favano

SOLANO DI BAGNARA (Reggio Calabria), 1.

Il trigesimo della morte del compagno Santo Favano.

All'assemblea che inaugurava i locali della nuova sezione hanno partecipato cittadini di tutte le tendenze politiche e una delegazione di comunisti di Bagnara, guidata dal compagno avv. Caporferro e dal compagno Caratozzolo, segretario della Camera del lavoro di Bagnara.

Il compagno on. Fiumanò e il segretario socialista di Solano hanno ricordato la figura e l'opera del compagno Favano.

La crisi del centro-sinistra a Matera

Colpo di scena al Comune: Lamacchia non si dimette

Gli assessori del PSU confermano invece le dimissioni

MATERA, 1

Colpo di scena questa mattina al Consiglio Comunale. Il capo gruppo democristiano, tra la sorpresa generale, annunziava che il sindaco Lamacchia ritirava le proprie dimissioni. Andavano così deluse le aspettative di tutti i gruppi ed in particolare del gruppo del PSU che, con le dimissioni dei propri assessori, intendeva aprire un franco dibattito sulla fallimentare gestione di oltre due anni di centro-sinistra e sulle gravi responsabilità dei democristiani materani che hanno eluso tutti i problemi di fondo della nostra città.

Molto precise sono state le accuse mosse nel corso del dibattito dall'assessore dimissionario Delicio, che ha tacciato il sindaco Lamacchia di incapacità ed insensibilità precisando comunque che non si tratta solo di cambiare il sindaco, ma di verificare se esiste una effettiva volontà politica della DC a superare tutti gli ostacoli frapposti ad una dinamica e sana amministrazione. « Non uno solo degli impegni assunti dal centro-sinistra — ha dichiarato il Delicio — è stato affrontato e risolto proprio perché vi è una concezione personale della gestione della cosa pubblica ».

Veramente meschino appare in questo quadro il tentativo del gruppo democristiano di tentare di superare la crisi di natura politica che investe il Comune capoluogo sostituendo l'attuale sindaco, rifiutando invece un discorso globale e ribaltando accuse e responsabilità sul gruppo socialista che, a dire dello avvocato Dimona, assessore dc., sono gli unici responsabili dello stato attuale di inefficienza amministrativa del Comune. Secondo i democristiani quindi i socialisti non avrebbero dovuto aprire la crisi, se è vero che alcuni mesi orsono rinnegarono quanto era stato pubblicato dalla Federazione socialista in un opuscolo dal titolo « Nero su bianco ».

Chiaro è stato l'atteggiamento del gruppo comunista che ha contestato le manovre meschine e di ricatto della DC, il fallimento del centro-sinistra, le responsabilità dei socialisti nell'aver voluto a tutti i costi salvare una amministrazione che faceva acqua da tutte le parti. Precise le accuse rivolte dal compagno Palmeri in ordine ai gravi problemi che assillano la cittadinanza, quali la disoccupazione, le violazioni al Piano regolatore, la mancanza di interventi dell'Ente locale sui problemi dell'industrializzazione, irrigazione, servizi municipali, nonché le gravi disfunzioni degli uffici comunali.

Nonostante il ritiro delle dimissioni del sindaco, i socialisti hanno però mantenuto le dimissioni dei propri assessori, riconfermando la propria intenzione di portare avanti un discorso integrale sui problemi e sulle ragioni del fallimento del centro-sinistra al Comune di Matera.

Non vogliono rispettare il contratto firmato un anno fa

I padroni rompono le trattative

In agitazione le gelsominaie

Decine di assemblee in tutta la regione — Una crisi inventata per tagliare le paghe

Così si presentano tuttora i campi di gelsomino in Calabria. Ad un mese di distanza dall'inizio della raccolta i campi dei piccoli produttori sono ancora carichi del prezioso fiore che i grossi agrari, padroni anche delle grandi industrie, si rifiutano di lavorare

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 1.

I padroni del gelsomino hanno gettato la maschera: non vogliono riconoscere il contratto stagionale firmato lo scorso anno, non tollerano la presenza del sindacato nelle aziende, in special modo, durante le operazioni di pesa del fiore raccolto.

Perciò, le trattative, in corso da alcune settimane, sono state bruscamente interrotte. Le organizzazioni sindacali della CGIL, della CISL e della UIL hanno proclamato lo stato di agitazione della categoria. Decine di riunioni sono state tenute nei diversi centri interessati alla coltivazione del gelsomino.

L'atteggiamento « totalmente negativo » assunto dalla Unione agricoltori è stato, ovunque, respinto con decisione. Ancora una volta la categoria si prepara a sostenere una « dura e lunga lotta » per un salario più dignitoso, per la difesa del posto di lavoro, per il rispetto delle precedenti conquiste sindacali. A nessuno può essere consentito di mortificare il ruolo e la funzione del sindacato, a meno che non, di ricacciare indietro il movimento di emancipazione delle raccoglitrici.

La sfrenata campagna psicologica degli agrari sulla crisi di mercato della concreta da gelsomino è buona soltanto per gli ingenui. Certo, in questi ultimi anni, i colossali profitti sono stati ridimensionati dalle vittoriose battaglie sindacali delle raccoglitrici, dal sorgere di centinaia di piccole imprese dirette produttrici, dall'immissione nei mercati internazionali della essenza prodotta da altri paesi del bacino mediterraneo.

Ma esistono ancora larghi margini di profitto. Basta porre mente alla meccanica della presunta crisi: sono stati dilatati i costi di produzione e diminuiti il rapporto di resa fiori-ettaro coltura e quello della trasformazione industriale fiori-concreta. Nonostante ciò, per giustificare l'irrigidimento padronale, i « cervelloni » della Confagricoltura hanno dovuto escogitare prima la stagnazione di mercato e poi una certa lentezza nell'assorbimento del prodotto sui tradizionali mercati.

In conseguenza di ciò il prezzo della concreta sarebbe calato dalle 600/700 mila lire a 300 mila lire e poiché, secondo gli agrari il costo di un kg. di concreta sarebbe di 370 mila lire, si dovrebbe dedurre che alle raccoglitrici di gelsomino non può essere corrisposta la paga dello scorso anno. Ma, come prestar fede a chi, dopo aver sempre gridato « al lupo, al lupo », ha, in questi ultimi anni, accatastato notevoli fortune? Del resto, le bugie hanno veramente le gambe corte come dimostrano i conti onesti dei piccoli produttori e lo stesso accordo raggiunto in provincia di Messina « 500 lire per ogni chilo di fiori raccolto).

Nessuno può certo piangere miseria quando da un ettaro coltivato a gelsomino si ha una rendita annua di cinque o sei milioni di lire e un utile netto di oltre tre milioni di lire. Specie, poi, se si considera che la fondiaria incide nei campi di gelsomino come sui terreni seminativi.

Il ricatto padronale si esercita nelle forme più brutali: alcune aziende hanno sospeso il trasporto gratuito delle raccoglitrici dai loro centri ai campi di gelsomino. A Siderno la raccolta è stata posticipata alle 6 del mattino perché gli agrari vogliono il fiore asciutto: la mano d'opera viene ridotta al minimo per poter sperare nel crumiraggio delle disoccupate e per aumentare lo sfruttamento di quelle avviate al lavoro; altrove si minacciano le raccoglitrici di non assicurare loro 101 giornate lavorative e, quindi, di far perdere loro gli assegni di disoccupazione e la assistenza medica.

Ancora più grave è la situazione per decine e decine di diretto-produttori cui gli agrari, padroni anche delle fabbriche di trasformazione industriale del gelsomino, negano la possibilità di lavorazione del fiore. Da oltre un mese centinaia di chilogrammi del prezioso fiore non vengono raccolti: una ricchezza notevole viene bruciata dal sole e con essa le speranze e le fatiche dei piccoli produttori.

L'obiettivo degli agrari di contenere la produzione del gelsomino per mantenere inalterati i loro profitti è contrario ad ogni interesse della collettività ed assurdo per la presenza sui mercati internazionali della produzione di altri Paesi.

Quanto sta avvenendo — tra l'indifferenza delle autorità di governo, periferiche e centrali — mette a nudo, come è stato giustamente rilevato nel convegno indetto dal PCI a Brancaleone, « la grave condizione della nostra agricoltura, caratterizzata dallo assoluto dominio della grossa azienda capitalistica e della subordinazione sia dei lavoratori salariati, che dei contadini coltivatori diretti » alle ferree leggi del profitto capitalistico.

L'attacco padronale, per i danni notevoli che esso ha già recato all'economia generale della provincia e per il suo contenuto provocatorio e reazionario non può essere oltre tollerato: deve essere garantita la lavorazione industriale dell'intero raccolto del gelsomino e, con essa, la sopravvivenza della proprietà diretto-coltivatrice. Le leggi vigenti consentono — perdurando la serrata dei padroni-agrari — la requisizione degli stabilimenti costruiti, d'altra parte con il denaro pubblico.

Le raccoglitrici di gelsomino hanno compreso il senso del ricatto padronale: sanno di dover condurre, sul terreno di lotta imposto dalla tracotanza degli agrari, una grande battaglia di valore sindacale.

Lo spauracchio della crisi, la minaccia dell'estirpazione dei gelsomineti, la diminuita richiesta della mano d'opera sono manovre artificiose degli agrari per scoraggiare e distruggere da una parte i piccoli produttori di gelsomino e dall'altra per bloccare — o addirittura ricacciare indietro — l'ansia delle raccoglitrici a più eque remunerazioni del loro lavoro e a più civili condizioni di vita.

L'ambizioso obiettivo degli agrari si scontra, però, con l'elevata maturità sindacale delle raccoglitrici e con l'attiva solidarietà di tutto il mondo del lavoro.

Enzo Lacaria

Malumore tra la popolazione

IN CRISI A LARINO IL CENTROSINISTRA

Contrasti tra i socialisti — Il PCI per una giunta unitaria di sinistra che porti a soluzioni i problemi della città

Nostro servizio

LARINO, 1

Mentre il centro-sinistra, a livello di enti locali, è in pieno fallimento in tutta Italia, nel Molise, invece, si tende a dar vita a questa formula politica, anche se mancano oggettivamente e concretamente i presupposti per una tale scelta politica. E la riprova di quanto detto è nei fatti. I dirigenti dell'ex partito socialista, in combutta con quelli dell'ex PSDI, ora unificati — calpestando, innanzitutto, la volontà popolare e una tradizione più che ventennale che ha trovato uniti comunisti e socialisti nella direzione di numerose amministrazioni comunali — dopo il colpo di scena provocato nella Federazione di Campobasso attraverso l'allontanamento del compagno Campopiano dal ruolo di segretario del PSU, continuano nel perfezionamento delle trattative con la DC, che vanno diventando sempre più travagliate e lunghe, per via delle lotte intestine e della spartizione dei posti di sottogoverno che fanno gola ai neoassertori del nuovo corso politico.

Ma il fatto più clamoroso, quello che delinea, a chiare lettere, il fallimento della politica di centro-sinistra, è di qualche giorno fa. Ed è accaduto a Larino dove, praticamente, il centro-sinistra si è dichiarato un autentico fallimento. Già da due anni, in quel centro frentano, i socialisti avevano lavorato per creare un centro-sinistra pilota al fine di estenderlo, gradualmente, nelle altre amministrazioni locali della regione. Ma i risultati non sono tardati a venire. Nel Comune di Larino regnano sovrani, da quel tempo, il caos e la disamministrazione.

Crisi ricorrenti, dovute a lotte interne nell'ambito della DC e del PSU, hanno provocato continue dimissioni da parte degli amministratori, favorendo una vera e propria paralisi della vita pubblica. Nel fare un bilancio della situazione, non possiamo non affermare, senza tema di essere smentiti, di trovarci di fronte ad una catastrofe amministrativa, senza precedenti. Di quanto era stato precedentemente programmato, nessun problema è stato risolto. Il sindaco, poi, quasi sempre assente, interviene solo in occasione delle sagre paesane e delle parate folcloristiche.

Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato il bilancio che, nell'ultima seduta del Consiglio del 3 luglio scorso è stato respinto da due stessi consiglieri dc, Spina e Travaglini i quali hanno motivato la loro opposizione definendo il bilancio « carente di finalità sociali ». In quella stessa seduta è stato raggiunto all'ex consigliere comunista Vittorio De Palma — attualmente nel PSU — di ritirare le sue dimissioni, facendolo così venir meno ad una sua primitiva decisione e creando una situazione nuova, al punto che se i dc avessero deciso di votare uniti il voto del Dr Palma sarebbe stato determinante.

La posizione del nostro Partito è stata sempre chiara e inequivocabile. Di fronte alla precisa di posizione dei socialisti di essere disposti solo ed esclusivamente per una giunta di centro-sinistra, pur di non far cadere l'amministrazione nelle mani di un commissario prefettizio, i comunisti larinesi decidevano di appoggiare dall'esterno l'esperimento portato innanzi dai socialisti, sulla base di un programma concordato. Ma la sete di potere e i guasti interni della DC e del PSU hanno fatto sì che il centro-sinistra cadesse nelle secche della ordinaria amministrazione, provocando dei guasti notevoli nello sviluppo di una organica politica amministrativa che fosse capace di affrontare e risolvere non solo i più importanti problemi locali, ma della stessa zona di cui Larino potrebbe un centro pilota.

E nel tran-tran quotidiano dei contrasti, nel mosaico delle correnti acute contraddizioni che si rendevano appaludando nella DC e nel PSU, a fare le spese erano i cittadini, i lavoratori contribuenti che pagavano solo, senza che nulla potesse essere realizzato. E tutto questo sintetizzato ha avuto come tragica conclusione, la paralisi amministrativa.

Il prefetto, ligio alla politica governativa più volte sollecitato dai nostri consiglieri, non ha creduto opportuno di intervenire: nell'azione promossa dal nostro Partito, attraverso una interrogazione del compagno on. Tedeschi è riuscita a sventare l'irreparabile. Nella loro professione di fede al centro-sinistra i socialisti ancora una volta hanno voluto sacrificare sull'altare della demagogia e del personalismo le sorti di una città che ancora oggi gode dei benefici delle precedenti amministrazioni popolari.

In città la gente è stanca di questa situazione. In una lettera indirizzata al segretario della locale sezione del PSU, prof. Biscardi propugnatore del centro-sinistra a Larino, alcuni esponenti socialisti hanno comunicato la loro « irrevocabile » decisione di non collaborare con la DC. La lettera suona di aperta condanna all'operato del segretario del PSU e fa rilevare, a chiare lettere, l'imposizione di tutta una politica tatticistica e correttiva che nello stesso tempo Biscardi esercitava nei confronti del direttivo della sezione del PSU e dello stesso gruppo consiliare.

« La tua insensibilità democratica — così conclude la lettera — dovrebbe consigliarti, alla luce di questi fatti, che ripetiamo sono solo i più significativi, di tirare tutte le conseguenze necessarie. Per quel che ci riguarda ci permettiamo di farti presente che non vediamo altra soluzione che non siano le tue dimissioni da segretario della sezione del PSU di Larino ».

Di fronte a tale stato di cose a Larino l'unica alternativa per uscire dall'impasse è quella di costituire un'amministrazione di uomini di sicura fede politica, una giunta di sinistra che sia veramente l'espressione della volontà del popolo.

Antonio Calzone

COSENZA

Occupati due cantieri dai braccianti forestali

COSENZA, 1

Nonostante le massicce agitazioni, gli scioperi, le manifestazioni che hanno caratterizzato nel corso dell'intero mese di luglio la lotta dei braccianti forestali della provincia di Cosenza, la situazione nel settore rimane ancora alquanto incerta. Nei giorni scorsi, dietro la forte pressione dei lavoratori, molti cantieri che erano stati chiusi sono stati nuovamente riaperti e la maggior parte dei tremila braccianti licenziati tra la fine di giugno e gli inizi di luglio sono stati riassorbiti.

In molti comuni montani della provincia, dove i cantieri forestali rappresentano la principale fonte economica, ancora però nessun lavoratore è stato riassunto o, peggio, cantieri appena riaperti sono stati nuovamente chiusi e centinaia di lavoratori si sono visti, nel termine di un mese, licenziate, riassumere e poi licenziare di nuovo.

E' il caso di San Giovanni in Fiore e di Caloveto dove agli inizi della settimana scorsa erano stati aperti due cantieri che dopo sei giorni di lavoro sono stati chiusi senza alcuna giustificazione valida. La reazione dei lavoratori a questo nuovo ingiustificato licenziamento è stata immediata ed energica.

Da ieri mattina infatti circa duecento braccianti forestali di Caloveto e di San Giovanni in Fiore hanno occupato i cantieri di lavoro iniziando un'azione di sciopero a rovescio — ossia lavorando regolarmente e rispettando l'orario di lavoro — che non si concluderà sino a quando non verranno riassorbiti.

CITTANOVA

Eletta una Giunta unitaria di sinistra

CITTANOVA (R. Calabria), 1.

L'ostruzionismo democristiano è valso a ben poco: il Consiglio comunale, in seconda convocazione, ha eletto la Giunta democratica costituita dai gruppi Stella (indipendenti cattolici), PCI e PSU.

E' stato eletto sindaco il comm. Arcangelo D'Agostino, della lista Stella. La Giunta è composta dagli assessori effettivi Vincenzo Cosentino (Stella), Tommaso Piccolo, Francesco Insana (PCI), Lucio Santi (PSU); dagli assessori supplenti Pasquale Pelle (Stella), Domenico Cardullo (PSU).

L'elezione della Giunta democratica pone fine alle manovre della DC per mantenere il predominio politico. Le elezioni dell'11 giugno, con la splendida vittoria del PCI e della lista Stella (mille voti e 4 consiglieri in più) avevano posto definitivamente in minoranza la DC che, con l'appoggio missino, aveva disamministrato per due anni.

La perdita di 4 consiglieri dc aveva reso impossibile qualsiasi altra alternativa alla maggioranza democratica Stella (7 consiglieri) PCI (7 consiglieri) PSU (3 consiglieri).